

## Private debt: cresce il numero delle operazioni realizzate, +62% a quota 410

- Raccolta a 293 milioni di euro, -24% rispetto ai 385 del 2019
- In lieve calo gli investimenti a 1.197 milioni di euro, -9% rispetto ai 1.322 milioni del 2019. Netta crescita del numero di operazioni, 410 (+62%)
- Rimborsi in crescita sia nel numero di società, 130 (+25%) sia nell'ammontare, 400 milioni di euro (+23%)

Milano, 4 marzo 2020 – AIFI ha presentato, in collaborazione con Deloitte, i dati di mercato del private debt per l'anno 2020.

### Raccolta

Nel 2020 sono stati raccolti sul mercato 293 milioni di euro, in diminuzione del 24% rispetto ai 385 del 2019. Guardando alle fonti, nel corso dell'anno, si vede una provenienza in netta maggioranza domestica, pari al 90% del totale. Nella tipologia della fonte, il 64% del capitale è arrivato da assicurazioni, il 24% da fondi di fondi istituzionali e il 10% da banche.

“La pandemia ha rallentato l'attività di raccolta dei nuovi veicoli di private debt”, afferma **Innocenzo Cipolletta presidente AIFI**, “Questo allungherà i tempi di chiusura dei nuovi fondi. Il dato positivo della crescita nelle sottoscrizioni dimostra invece come il capitale di debito sia uno strumento che può avere un ruolo di supporto e rilancio dell'economia reale, soprattutto per tutte quelle aziende che, nonostante le difficoltà del 2020, hanno puntato su investimenti e crescita. Per questo motivo occorre incentivare il fundraising di questi veicoli che andranno sempre più a implementare la fondamentale attività di credito degli istituti bancari”.

### Investimenti

Lo scorso anno sono stati investiti 1.197 milioni di euro, in diminuzione del 9% rispetto al 2019 (1.322 milioni). Il numero di sottoscrizioni è stato pari a 410 (+62%, erano 253 nel 2019) distribuite su 320 target (+52%). Il 50% dell'ammontare è stato investito da soggetti internazionali, che hanno realizzato il 10% del numero di operazioni (escludendo l'attività delle piattaforme di lending). Sempre escludendo tali piattaforme, il 91% delle operazioni è stata caratterizzata da un taglio medio inferiore ai 10 milioni di euro, la durata media è di 5 anni e 4 mesi, mentre il tasso d'interesse medio è stato pari al 3,8%.

Considerando le società oggetto di investimento, nel 2020 va segnalata la presenza di 2 operazioni di ammontare superiore ai 100 milioni di euro (erano 3 nel 2019).

Complessivamente, il 70% delle operazioni sono state sottoscrizioni di finanziamenti, il 28% obbligazioni e il 2% hanno riguardato strumenti ibridi.

A livello geografico, la prima Regione per numero di operazioni resta la Lombardia, 22%, seguita dal Veneto con il 14% e dal Lazio con il 9%. Con riferimento alle attività delle aziende target, al primo posto con il 33% degli investimenti troviamo i beni e servizi industriali,

seguono l'ICT con il 15% e il manifatturiero – alimentare con l'11%. A livello di dimensione delle aziende target, il 49% degli investimenti ha riguardato imprese con meno di 50 milioni di fatturato.

“Le aziende che hanno incontrato difficoltà in questo anno di pandemia, si sono necessariamente dovute confrontare con nuovi soggetti finanziatori e diverse strutture finanziarie, anche a fronte di minore disponibilità da parte del sistema bancario a finanziare situazioni di calo di business. Il mercato del Private Debt Europeo ha infatti registrato 152 transazioni nel corso dell'ultimo trimestre, sostanzialmente in linea con l'esercizio precedente, nonostante gli effetti della crisi sanitaria”, afferma **Antonio Solinas, AD Financial Advisory Deloitte Italia**. “A livello Europeo, l'Unitranche risulta lo strumento più utilizzato con un'incidenza del 35% sulle operazioni effettuate. Anche a livello nazionale il mercato presenta un trend positivo, con 410 transazioni realizzate nel corso del 2020 rispetto alle 253 transazioni registrate l'esercizio precedente anche se con una riduzione del ticket medio d'investimento a 3 milioni di euro. Le aziende si trovano di fronte alla necessità di strutturarsi diversamente da un punto di vista finanziario al fine di farsi trovare pronte a fine crisi con una concorrenza in forte ripresa; gli strumenti di alternative lending possono consentire alle aziende di ridefinire la propria struttura di capitale in modo più efficiente ed essere quindi più competitive.”

## Rimborsi

Nel corso del 2020, sono state 130 le società che hanno effettuato rimborsi (+25% rispetto alle 104 del 2019) per un ammontare pari a 400 milioni di euro (324 milioni l'anno precedente, +23%).

Sempre nel 2020, il 41% dell'ammontare ha riguardato rimborsi anticipati a seguito di un rifinanziamento, mentre a livello di numero hanno prevalso i rimborsi come da piano di ammortamento (79% del totale).

	2016	2017	2018	2019	2020	$\Delta$ 2020/2019
<b>Raccolta indipendente</b> (mln euro)	611	322	506	385	293	-24%
<b>N. investimenti</b>	98	124	145	253	410	+62%
<b>Ammontare investito</b> (mln euro)	576	622	1.033	1.322	1.117	-9%
<b>N. rimborsi per società*</b>	9	29	66	104	130	+25%
<b>Ammontare rimborsi</b> (mln euro)	54	101	215	324	400	+23%

*\*Nota: i rimborsi sono al netto dell'attività delle piattaforme di lending*

# AIFI

---

**Associazione Italiana del Private Equity,  
Venture Capital e Private Debt**

**Per ulteriori informazioni**

**Ufficio Stampa AIFI**

Annalisa Caccavale

[a.caccavale@aifi.it](mailto:a.caccavale@aifi.it)

Tel 02 76075324